

Morto l'artigiano caduto dal ponteggio

Scandiano, tragico epilogo durante la notte nel reparto rianimazione del Santa Maria dopo l'infortunio nel cantiere edile

► SCANDIANO

Un'agonia di alcune ore in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio e poi, durante la notte, il decesso.

Così è morto Elvidio Acito l'artigiano 54enne di Arceto, precipitato mercoledì mattina da un ponteggio mobile all'interno di un cantiere edile allestito in via Montegrappa a Novellara, dove si sta concludendo la costruzione di un condominio per civili abitazioni. Inutili le terapie d'emergenza messe in atto dal personale medico e sanitario del reparto specializzato: troppo gravi le lesioni riportate dall'uomo nel violento impatto contro il selciato in cemento. Acito era socio da lungo tempo insieme a Pellegrino Ferrari, della storica e rinomata Vetreria Scandianese

che ha sede in via Ghiacci 1.

A Novellara era andato insieme ad altri dipendenti dell'azienda per il montaggio di alcune strutture esterne al nuovo condominio ormai in fase avanzata di realizzazione. Poco prima che avvenisse il tragico infortunio, stava lavorando su un "trabattello" (così si chiamano i ponteggi mobili con o senza ruote, impiegati per lavori di rifinitura o imbiancature) ad un'altezza di sei-sette metri per il montaggio di una struttura metallica di copertura di uno dei corridoi di accesso all'edificio.

Per capire l'esatta dinamica dell'incidente si attendono i risultati dei sopralluoghi, ma improvvisamente l'artigiano ha perduto l'equilibrio. Forse per un malore, forse per una mossa repentina. Senza riuscire a trovare un appiglio a cui reg-

gersi, l'artigiano è così caduto, sbattendo con violenza la testa e una spalla contro il pavimento.

Un attimo di smarrimento e poi chi ha assistito alla scena ha subito cercato di portare un aiuto. Con i cellulari è stato richiesto l'intervento del 118 e poco dopo sono arrivati in via Montegrappa i mezzi e il personale inviato da Reggio Soccorso. Il ferito è stato quindi trasferito all'ospedale di Reggio e, dopo i primi esami al pronto soccorso, è stato trasferito in rianimazione. poi, durante la notte, il tragico epilogo. Per lo svolgimento del funerale si attendono ora le decisioni del magistrato di turno che si occupa del caso. In particolare per ciò che riguarda lo svolgimento o meno dell'autopsia.

Delle indagini dell'infortu-

nio di via Montegrappa si stanno occupando i carabinieri ed i tecnici del servizio prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro (ex medicina del lavoro) del distretto Ausl di Guastalla. Spetterà a loro stabilire se nel cantiere novellarese erano state messe in atto o meno tutte le norme antinfortunistiche previste dalla legge.

I NUMERI DELLA STRAGE. Secondo i dati forniti dall'osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering, nei primi nove mesi del 2011, le vittime sul lavoro sono state 403, contro le 381 dei primi nove mesi del 2010. Con un incremento quindi del 5,8 per cento. La Lombardia continua a tenere le fila delle stragi sul lavoro con 56 vittime, seguita da Veneto (36), Emilia Romagna (33) e Piemonte (31). Al 30 settembre i morti sul lavoro in provincia di Reggio erano 5.

Gloria Annovi

Un amico: «Un grande tifoso dell'Inter e con un bel carattere. Ci mancherà»



SCANDIANO Elvidio Acito (nella foto) abitava con la moglie Anna in via Giorgio La Pira 36 ad Arceto. Oltre alla moglie lascia due figli, Patrizia e Davide e altrettanti nipotini. Ad Arceto l'artigiano, arrivato al nord anni fa come tanti altri meridionali in cerca di un lavoro più sicuro, si era pienamente inserito. In paese lo ricordano con affetto come una persona aperta e simpatica. «Era un grande tifoso dell'Inter - lo ricorda con

particolare affetto Franco Bonini, uno degli amici storici che parla a nome del gruppo che l'artigiano frequentava - non mancava mai ad una partita a San Siro, dove andava insieme agli altri tifosi scandianesi. La sua vitalità animava e univa il gruppo.

Organizzavamo spesso cene e ogni occasione era buona per finire a parlare di calcio anche con tifosi di altre squadre. Un grande lavoratore - conclude Bonini - stimato per le sue doti professionali e personali. Un grande amico, che lascia un vuoto in noi tutti». (g.a.)



Il ponteggio mobile da cui è precipitato l'artigiano di Arceto

www.ecostampa.it

